

Protesta a Bivona Ecocentro, i cittadini fermano i lavori

«A Bivona l'eco-centro per la raccolta dei rifiuti non si farà mai!». Con queste parole gli abitanti che vivono nei pressi dell'area che dovrà essere adibita a punto di raccolta stoppano l'amministrazione comunale. Nei giorni scorsi, dopo il rinvio della riunione che il sindaco Maria Limardo aveva fissato, la gente ha iniziato la protesta.

A turno i cittadini vigilano affinché nessuno muova foglia. Venerdì scorso, infatti, appena i residenti hanno notato che una betoniera stava scaricando una colata di cemento hanno immediatamente bloccato i lavori.

«Siamo stati presi in giro – rileva Domenico Rito –. Il primo cittadino ci aveva fatto organizzare un incontro davanti alla chiesa parrocchiale e poi lo ha rinviato».

La prima riunione era stata fissata per l'11 giugno, ma, a detta dei residenti, è stata poi rinviata al 15. Anche quest'ultima è stata spostata.

«Il disegno dell'Amministrazione è chiaro – sottolineano i cittadini – è chiaro. L'obiettivo è quello di completare l'opera per metterci di fronte al fatto compiuto». Il sito, per un importo di 231mila euro, era stato individuato nel 2017 dall'ex Giunta Costa e si trova nei pressi dell'ex cementificio.

A due passi dal mare, a parere di Daniele Falduto, non può essere realizzata l'ennesima discarica. «Ci sono altri luoghi e altri siti nel Nucleo industriale di Portosalvo – rileva l'uomo – non possiamo compromettere anche quest'area». A nulla sono valse le rassicurazioni dell'assessore all'Ambiente Vincenzo Bruni, il quale ha più volte chiarito che non si tratta di una discarica, né di un'isola ecologica, quanto piuttosto di un centro di raccolta di materiali ingombranti, di apparecchiature elettriche (Raee), fino al rifiuto differenziato. I rifiuti saranno, infatti, rimossi quotidianamente. Ma i residenti di Bivona non si sentono tranquilli, visto quanto succede sulla vicina strada, per la precisione nei pressi dell'ex Italcementi, che è ormai diventata una discarica a cielo aperto. Idem la parallela di viale dell'Industria che costeggia i depositi Eni. «Non

possiamo consentire – aggiunge – Palma Franzè – che anche questa zona diventi discarica. Ci si riempie la bocca di turismo, servizi, accoglienza e poi si fa di tutto per rendere ancora più degradato il territorio costiero».

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo I residenti di Bivona da giorni presidiano l'area